

SELEKTOR

di Carlo D'Ottavi



Lo spirito della black music

Maurice White nasce il 19 dicembre 1941 e tra i tanti interessi nutrive quello per l'astrologia. Essendo del segno zodiacale del sagittario, segno di fuoco influenzato dalla terra e dall'aria, quando nel 1969 fondò con il fratello Verdine un proprio gruppo di black music, lo chiamò proprio Earth, Wind & Fire...

Gli ricchi delle più svariate esperienze musicali che vanno dal R&B al soul al jazz, i fratelli White, insieme ai vari componenti che si aggiungeranno nel corso dell'anno, diventano in breve una specie di superband di una decina di elementi, rafforzata da sezioni di fiati e d'archi che a turno o contemporaneamente arricchiscono il sound della band che si presentò nel 1970 già con un suo suono personale, maturo e pur ricco di variazioni. Il secondo album *The Need of Love* debutta tra i primi 40 nelle classifiche R&B. Una formazione così numerosa sarà sempre un po' turbolenta e Maurice White avrà sempre il suo bel da fare per tenere tutti uniti. Nel 1972 il gruppo è quasi completamente rinnovato e tra i nuovi arrivi va notato Philip Bailey, che si alternerà con il leader al canto, spesso

in uno splendido falsetto. Il periodo musicale black è veramente in ebollizione, dopo l'uragano rock di Hendrix, il jazz di Davis e altre mille influenze, s'impone anche il cinema black e la colonna sonora di *Shaft* con musiche di Isaac Hayes e JJ Joluson fa il botto in mezzo mondo. Ritmo danzereccio, sensuale, chitarre e fiati jazzati indicano la direzione della nuova musica. Gli EWF non si fanno certo trovare impreparati e con *That's the Way of the World* conquistano i primi, di una lunga serie, dischi di platino. Segue nel 1976 *Spirit*, appena ristampato dalla Speaker Corner Rec. La data non è casuale: la disco sta esplodendo, gli EWF sanno bene come affrontare il genere ma le loro radici R&B, soul e jazz non vengono dimenticate; piuttosto la loro fusione crea un marchio di fabbrica inconfondibile che renderà il gruppo una delle

Earth Wind & Fire
SPIRIT
Columbia PC 34241 Ristampa
Speakers Corner Records - 1 LP 180 g

guide di maggior successo per tutta la black music. *Getaway* e *Saturday Nite*, guarda caso i brani d'apertura delle due facciate, sono perfetti esempi di dance funk gigante e trascinante al punto che è praticamente impossibile restare fermi ad ascoltarli. Altri brani come *Imagination* e *Spirit* mostrano il lato soul e intimo, dove giganteggia la voce in falsetto di Bailey. Il lato pop è caratterizzato da testi tutt'altro che banali, cosa non così frequente nella disco. La vera sorpresa sono i pezzi strumentali *Departure*, breve e suggestivo, e *Biyo*, una vera jam session irresistibile in stile jazz, nella quale la band mostra un'abilità strumentale e una creatività mostruose. Si comprende la contemporaneità dello Steve Wonder di *Innervision* e *Songs in the Key of Life*, le orchestrazioni

che anticiperanno, di pochissimo, gli Chic di Nile Rodgers, per arrivare alla *Don't Stop Til You Get Enough* di un certo Michael Jackson. Insomma: un disco centrale non solo dal punto di vista temporale ma anche artistico nell'evoluzione della musica afro americana. La ristampa di Speakers Corner è stata realizzata in ambito interamente analogico, partendo dai nastri originali, dal mastering alla stampa di alta qualità su vinile vergine da 180 grammi. Il suono è limpido, trasparente, bello tosto e dinamico, basso e fiati in particolare strepitosi per articolazione e pulizia. Bellissime risultano anche le voci e gli intrecci che spesso realizzano. Immagine che non è per nulla messa in difficoltà dal gran numero di musicisti spesso impegnati. La veste grafica, fedele all'originale, prevede anche un foglio con i testi e un retro multicolore con tanto di piramidi egiziane, altra mania di White! Distributore in Italia: Sound and Music. Sito internet soundandmusic.com ■